

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it - @EnteRisi

NOVITÀ Uno strumento innovativo, complementare alle polizze tradizionali Fondi IST per i risicoltori

Buone notizie da ISMEA per i risicoltori: nella lista dei settori ammessi all'attivazione dello strumento di stabilizzazione del reddito (IST - Income Stabilization Tool) c'è anche il riso. E' quanto prevede il Piano di gestione dei rischi in agricoltura 2021 messo a punto dal Ministero delle Politiche agricole e già passato al vaglio della Conferenza Stato-Regioni.

Il costo di adesione alla copertura mutualistica è estremamente vantaggioso per le imprese, dal momento che gli

agricoltori versano di tasca propria solo il 30% della quota, mentre il restante 70% è finanziato con risorse pubbliche.

Possono candidarsi come soggetti gestori di un fondo IST le cooperative agricole e i loro consorzi, le società consortili, anche in forma associata, costituite da imprenditori agricoli, le organizzazioni di produttori, le unioni e le associazioni di OP, gli organismi collettivi di difesa e loro associazioni, le reti di impresa costituite in prevalenza da imprese agricole.

A pag. 8

Ecco la Relazione annuale

In allegato con "Il Risicoltore" la sintesi cartacea del lavoro del Servizio Assistenza Tecnica

Con questo numero de "Il Risicoltore" trovate la nuova edizione della Relazione Annuale 2020 dell'Ente Nazionale Risi. Il format della 53ª edizione è lo stesso degli ultimi anni: una versione sintetica da poter consultare e leggere più facilmente.

Il sito web dell'Ente Risi, invece, all'indirizzo www.enterisi.it, si potrà trovare le se lo vorrete anche scaricare in formato pdf tutto il lavoro svolto dal Servizio di Assistenza Tecnica (SAT) nella stagione agraria 2020, descritto con cura e in modo approfondito nel testo completo della Relazione Annuale. Con la possibilità di approfondirli in modo ampio ed esaustivo.

Alle pag. 2-3



L'ACCORDO «Dispone l'assenza di tariffe e contingenti su tutte le merci conformi alle opportune regole in materia di origine» Brexit, vittoria della filiera, niente dazi sul nostro riso

Il riso italiano potrà essere esportato nel Regno Unito senza essere gravato da dazi. E' quanto prevede l'accordo di libero scambio siglato il 24 dicembre 2020 tra l'Unione europea e il Regno Unito. Ed è una vittoria anche dei risicoltori italiani e dei ministeri italiani delle Politiche agricole e dello Sviluppo economico che primi fra tutti si sono battuti per ottenere questo importante risultato. L'accordo, a regime, è un specifico comunicato, «dispone l'assenza di tariffe e contingenti su tutte le merci conformi alle opportune regole in materia di origine».

Nell'accordo sono state inserite anche le regole sull'origine previste nel codice doganale



dell'Unione europea. Pertanto, il riso italiano che andrà nel Regno Unito non pagherà il dazio e il riso che il Regno Unito importerà dai Paesi extra Ue (Non essendo prodotto originario del Regno

Unito) potrà essere esportato nell'Unione europea solo pagando dazio, anche nel caso in cui il riso stesso sia sottoposto a lavorazioni sostanziali.

A pag. 9

Sondaggio semine 2021

Si ricorda che i risicoltori potranno partecipare al sondaggio sulle semine del 2021 fino al 31 gennaio 2021 e potranno farlo esclusivamente attraverso internet, collegandosi all'area Operatori registrati o utilizzando il link diretto personalizzato ricevuto sulla PEC aziendale.

NutrInform Battery al via

Si chiama NutrInform Battery ed è la risposta italiana al sistema di etichettatura per alimenti a servizio utilizzato nel Regno Unito e al Nutriscore adottato da Francia, Belgio, Spagna e Germania. Consiste in un logo nutrizionale da applicare facoltativamente alle confezioni alimentari e su cui sarà indicato il contenuto di energia, grassi, grassi saturi, zuccheri e sale espresso in grammi, rapportati alla quantità che dovrebbero essere assunti nel corso dell'intera giornata. Si vuole così offrire al consumatore gli strumenti per poter valutare l'equilibrio della propria alimentazione calcolando la quantità di elementi nutrizionali che si stanno ingerendo, valutando così se risultano essere adeguati.

A pag. 5

Con meno principi attivi risaie sempre più in difficoltà

In risaia ci sono sempre meno principi attivi per contrastare infestanti e funghi che penalizzano le coltivazioni. A partire dalla doverosa Revisione Europea in applicazione della Direttiva 91/414/CEE (successivamente abrogata e sostituita dal Reg. UE 1107/2009) che mirava alla rivalutazione degli agrofarmaci autorizzati sul mercato prima del 1993, so-

no tanti i prodotti eliminati dal mercato: sono stati autorizzati solo i prodotti fitosanitari contenenti sostanze attive che non rappresentano un rischio per la salute umana o animale o per l'ambiente. Nel settore del riso conosciamo bene gli effetti di tale drastico impoverimento di soluzioni fitosanitarie che negli anni ha reso sempre più complessi i pro-

grammi di difesa, basati su sempre meno sostanze attive e modi di azione. Tra i principi attivi scomparsi ricordiamo Propanil e Quinclorac, fondamentali nella lotta contro i giavoni, ma anche il Pretiachlor, oppure il Triciclazolo per contenere il brusone e l'Oxadiazolo per combattere giavone, alisma e cipriacee.

Alle pag. 6-7



All'interno

Il miglioramento genetico per soddisfare le esigenze dell'intera filiera risicola

Lo scopo principale delle attività di miglioramento genetico è la costituzione di nuove varietà che si differenzino e siano migliorative sotto uno o più aspetti rispetto a quelle già in commercio, rispondendo alle esigenze della filiera risicola e del consumatore. Un lavoro lungo e impegnativo che al Centro Ricerche sul Riso viene portato avanti da anni. Su questo numero approfondiamo quest'attività in un primo

articolo che proseguirà sulla prossima uscita de "Il Risicoltore".

A pag. 4

Nuovo Regole per il marchio "Riso Italiano"

A partire dal 1° gennaio 2021 il marchio "Riso Italiano" diventerà un marchio di certificazione, motivo per cui l'Ente Nazionale Risi ha apportato alcune importanti modifiche alle modalità d'uso e di controllo del marchio.

La principale novità riguarda l'apposizione in prossimità del

marchio della seguente dicitura "Origine garantita dall'Ente Nazionale Risi" che gli operatori già autorizzati all'uso del marchio dovranno inserire sulle confezioni entro il 31 dicembre 2021.

Inoltre, ravvisando la necessità di rafforzare i controlli sull'origine del prodotto che gli utilizzatori del marchio hanno acquistato da altri operatori, l'Ente Risi chiederà agli utilizzatori sottoposti

a controllo di attestarne l'origine italiana, in modo da garantire che il prodotto commercializzato con il marchio sia stato interamente ottenuto da riso greggio (risone) raccolto in Italia.

A pag. 9



Il portale informativo dell'ENR fornirà informazioni per i controlli

Ha avuto ottimi riscontri il corso online per gli operatori degli Organismi di controllo

biologico. Di particolare rilievo è stata la sessione, con spiegazione interattiva tramite simulazione di utilizzo delle varie funzioni, del portale dell'Ente Risi. A tal fine erano state preventivamente preparati casi studio con caratteristiche riscontrabili nella normale attività di verifica. Sono stati, infatti, presentati i dati raccolti che sono stati integrati e organizzati sin dal 2018 nel database che contiene tutti i numeri della filiera risicola.

A pag. 10

Come ogni anno, ecco la nuova edizione della Relazione Annuale dell'Ente Nazionale Risi. Visto il buon esito delle due passate stagioni, anche per la 53ª edizione è stato adottato lo stesso format: allegato a questo numero de "Il Riscoltore" troverete la versione sintetica della Relazione, da poter consultare e leggere più facilmente, mentre sul sito web dell'Ente Risi all'indirizzo www.enterisi.it potrete trovare tutto il lavoro svolto dal Servizio di Assistenza Tecnica (SAT) nella stagione agraria 2020, descritto con cura e in modo approfondito nel testo completo della Relazione Annuale.

Nella versione sintetica allegata a questo numero del nostro mensile, il lettore potrà quindi individuare più rapidamente gli argomenti affrontati nelle prove dimostrative dal Servizio di Assistenza Tecnica, con la possibilità di approfondirli in modo ampio e completo, grazie ai risultati descritti nella loro interezza, nel documento consultabile e scaricabile online.

Come nelle passate edizioni, anche nella Relazione Annuale 2020 le prove dimostrative e l'effettuazione sull'intero territorio risicolo nazionale sono state suddivise nelle tre discipline principali che caratterizzano l'agrotecnica del riso: agronomia, diserbo e utilizzo di fungicidi.

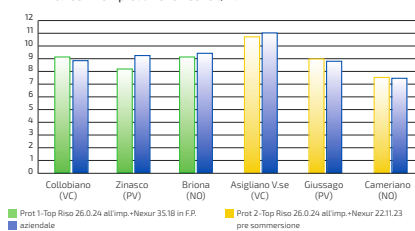
Come nelle passate edizioni, anche nella Relazione Annuale 2020 le prove dimostrative e l'effettuazione sull'intero territorio risicolo nazionale sono state suddivise nelle tre discipline principali che caratterizzano l'agrotecnica del riso: agronomia, diserbo e utilizzo di fungicidi.

Prove agronomiche

La nutrizione della coltivazione rimane uno dei fattori produttivi fondamentali per la produzione di risone e, proprio per questo motivo, la Relazione Annuale non poteva che aprirsi con il tema della concimazione e dei risultati agronomici ottenuti nelle prove dimostrative in campo condotte dal Servizio di Assistenza Tecnica.

Nella versione sintetica, il lettore potrà individuare più rapidamente gli argomenti affrontati nelle prove dimostrative, con la possibilità di approfondirli in modo ampio e completo nel documento consultabile e scaricabile online

Linea COMPO - produzione risone t/ha



Nella coltivazione del riso le variabili che determinano una corretta scelta del piano di concimazione sono molteplici (la diversità dei suoli,

le singole esigenze varietali, la gestione dell'acqua, l'andamento climatico sul metabolismo del riso...) e a queste si aggiunge la costante e crescente necessità di salvaguardia della salute umana, animale e vegetale, sottolineando il concetto di sicurezza e ambiente.

A tal proposito il 16 luglio 2019 è entrato in vigore il nuovo regolamento relativo ai prodotti fertilizzanti dell'Ue, che si applicherà a partire dal 16 luglio 2022: tra le altre novità si evidenziano le ridotte emissioni di ammoniaca in agricoltura e la determinazione del limite di cadmio nei fertilizzanti.

Proprio per questi molteplici motivi, nella stagione 2020 le prove realizzate dai

tecnici dell'Ente Nazionale Risi si sono concentrate sull'utilizzo di fertilizzanti "speciali" contenenti inibitori o agenti di rivestimento che possano migliorare l'efficacia dei fertilizzanti e diminuire l'impatto ambientale. Linea Compo (con diversi prodotti e protocolli), Nutrient 18.46 P-MAX (un catalizzatore che rallenta il fenomeno della retrogradazione, rendendo il fosforo più disponibile nel tempo per la pianta) e Agromaster Riso (i cui concimi hanno un meccanismo di rilascio dell'azoto legato all'umidità presente nel terreno e alle temperature).

In aggiunta, sono state condotte delle prove con un biostimolante a base di estratti vegetali - piante e alghe, con aggiunta di microelementi come manganese, zinco e molibdeno - già utilizzato su altre colture estensive (Yield On) e con un bioregolatore a base di elementi nutritivi e componenti organici di origine vegetale (Expand), già testato in prove preliminari al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna dell'Ente Nazionale Risi.

PUBBLICAZIONE In allegato con "Il Riscoltore" la sintetica della Relazione Annuale 2020

Sul portale dell'Ente Nazionale Risi (www.enterisi.it)

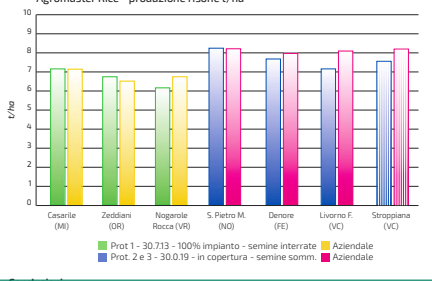


dotto a una loro elevata presenza e pressione sul territorio al momento della maturazione del riso.

Nella stagione 2020 il Ser-

vizio di Assistenza Tecnica ha condotto numerose prove dimostrative su tutto il territorio risicolo per continuare a testare il nuovo pro-

Agromaster Rice - produzione risone t/ha



BIANI.F.L.LI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



IMPIANTI ESSICCAZIONE, MOVIMENTAZIONE, PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI

Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL)
Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - biani@biani.it
www.biani.it

PRIMA PUNTATA Praticata presso il Centro Ricerche sul Riso, è un'attività complessa, lunga e articolata

Il miglioramento genetico di Ente Nazionale Risi per soddisfare le esigenze dell'intera filiera risicola

Filip Haxhari ed Enrico Cantaluppi

Il miglioramento genetico di oggi è un'attività complessa, lunga e articolata.

Praticata presso il Centro Ricerche sul Riso (CRR) da decenni l'attività di miglioramento genetico ha portato alla costituzione di numerose varietà di riso che hanno dato e continuano a dare un notevole contributo alla risicoltura nazionale.

Lo scopo principale delle attività di miglioramento genetico è ovviamente la costituzione di nuove varietà che si differenzino e siano migliororative sotto uno o più aspetti rispetto a quelle già in commercio, rispondendo alle esigenze della filiera risicola e del consumatore.

Lo scopo principale è la costituzione di nuove varietà che si differenzino e siano migliororative sotto uno o più aspetti rispetto a quelle già in commercio

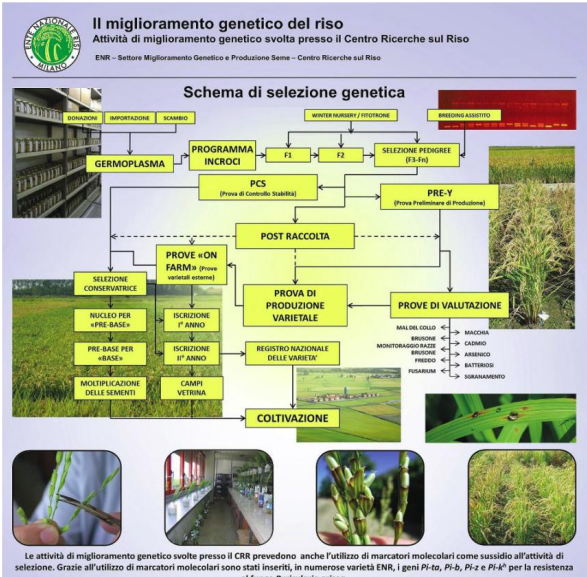
È evidente che ciascuna nuova varietà debba presentare qualche differenza fenotipica rispetto a quelle già in coltivazione e debba essere altresì uniforme e stabile geneticamente, mantenendo le proprie caratteristiche distintive "nel spazio" (in ambienti di coltivazione diversi) e "nel tempo" (se propagata nel modo corretto dovrà mantenere le proprie caratteristiche distintive di generazione in generazione).

Attualmente sono ben 38 le varietà Ente Nazionale Risi iscritte al Registro Nazionale, le quali rappresentano solo una parte di quelle costituite presso il CRR nel corso degli anni, dal 1969 ad oggi. I breeders che si sono succeduti negli anni hanno dato il loro contributo con il proprio bagaglio di esperienze e conoscenze, focalizzando la

propria attenzione su aspetti diversi: comportamento della pianta, resistenza alle malattie, tolleranza agli stress ambientali, produttività, caratteristiche del grano e del prodotto, ecc. Tuttavia, tutti questi caratteri sono importanti per una varietà, ciascuno breeder ha in volta in volta dato priorità ad alcuni elementi piuttosto che ad altri, e soltanto perché nel tempo sono cambiate le esigenze del mercato e della filiera, ma anche perché il processo di selezione presenta inevitabilmente una componente soggettiva frutto delle conoscenze e delle esperienze personali.

Tenere in considerazione allo stesso tempo tutti gli aspetti agronomici e qualitativi di

rilievo è fondamentale durante il processo di selezione genetica: trascinarsi uno per uno a determinare l'insuccesso della varietà che in breve tempo dalla sua commercializzazione evidenzierai propri punti deboli; ciononostante, per quanto il processo di selezione sia accurato e per quanto una varietà sia valida, rimangono molteplici i fattori capaci di ripercuotersi sul suo successo commerciale. La molteplicità dei fattori, anche fortuiti, coinvolti nel successo di una varietà, non deve però scoraggiare chi svolge questo lavoro né tantomeno indurlo a proporre in iscrizione varietà che non presentino caratteristiche realmente innovative e migliororative rispetto a quelle già in coltivazione perché, come dice la parola stessa, l'attività di miglioramento genetico deve essere innanzitutto "migliorativa".



Le attività di miglioramento genetico svolte presso il CRR prevedono anche l'utilizzo di marcatori molecolari come sussidio all'attività di selezione. Grazie all'utilizzo di marcatori molecolari sono stati inseriti, in numerose varietà ENR, i geni *Pi-ta1*, *Pi-b*, *Pi-z* e *Pi-k* per la resistenza al fungo *Pyricularia grisea*.

L'attività dell'Ente Nazionale Risi

L'attività di miglioramento genetico deve prendere in considerazione molteplici aspetti, rendendo ancora più importante che le nuove varietà siano effettivamente valide e innovative e che rispondano sia alle esigenze degli agricoltori che all'industria di trasformazione e dei consumatori finali.

Allo scopo di rendere il processo che porta allo sviluppo di nuove varietà più efficace e funzionale, negli ultimi anni sono state proposte e introdotte numerose innovazioni nei programmi di miglioramento genetico adottati presso il Centro Ricerche sul Riso. Rientra in quest'ottica la scelta di inserire uno schema generale di selezione (si veda lo schema in pagina), nuovi protocolli di ricerca per ogni fase del processo selettivo, e di adottare rigorosi criteri che garantiscano una selezione genetica fruttuosa e una scelta accurata dei candidati (nuove linee o varietà) da proporre per l'iscrizione al Registro Nazionale, sottoponendo i genotipi selezionati a numerose prove per anni in diversi ambienti di col-

tivazione in modo da accertarne tutte le caratteristiche e garantire che le nuove varietà non siano semplicemente diverse per qualche carattere rispetto a quelle già esistenti, ma rappresentino nei confronti di esse, un vistoso miglioramento sotto ogni aspetto e siano capaci di offrire, di fatto, un reale contributo alla risicoltura nazionale.

Prioritario il miglioramento della produttività in risaia

Attualmente la resa produttiva del riso in Italia è pari a circa 67 q/ha, e sebbene questo sia un valore di tutto rispetto nei confronti della media risicola mondiale (attorno ai 47 q/ha), non si può essere pienamente soddisfatti considerando che dal 1940 ad oggi il suo incremento abbia fatto registrare un "misero" +17%, nettamente inferiore rispetto a quello registrato da frumento (+63%) e mais (+78%), e soprattutto a fronte dei ragguardevoli risultati raggiunti da altri Paesi risicoli concorrenti. Infatti, in questo arco di tempo molti Paesi hanno aumentato in modo significativo le rese produttive, che variano da

+65% nella vicina Spagna (la cui produttività media supera attualmente per più di 10 q/ha quella italiana), a +123% in Egitto, che con una resa superiore a 90 q/ha si pone oggi al secondo posto nella classifica mondiale dopo l'Australia (104 q/ha), per arrivare all'+169% negli Stati Uniti (con una media nazionale di 86 q/ha e all'+233% registrato in Cina, dove la resa produttiva media, da circa 20 q/ha nel 1940, ha superato oggi i 70 q/ha sull'intera superficie risicola (su oltre 30,2 milioni di ettari).

Questi dati suggeriscono che, sebbene la produttività sia da sempre tra i principali obiettivi del miglioramento genetico, il suo aumento debba diventare traguardo primario e tangibile in un mercato come il nostro, senza però dimenticare altre caratteristiche sovente trascurate, come quelle legate alla qualità "specifica" del prodotto. Quest'ultimo aspetto va affrontato su due diversi

fronti: sia per i risi Lunghi A da mercato interno, dove la ricerca genetica deve essere in grado di offrire varietà capaci di soddisfare le esigenze dei consumatori che desiderino un buon risotto o pasta,

sia per i risi Lunghi B destinati alla preparazione di piatti freddi, particolarmente apprezzati dai consumatori del Nord Europa, per fornire un prodotto in grado di competere con i migliori varietà estere che da centinaia di anni "occupano" questo mercato.

La ricerca genetica di Ente Nazionale Risi ha tale opportunità e sta operando per colmare questo gap e proporre nuove varietà che abbiano una maggiore capacità produttiva, una migliore adattabilità alle condizioni di coltivazione così da appagare meglio chi le coltiva, e anche un'eccellente qualità del grano, capace di soddisfare l'industria di trasformazione e soprattutto il consumatore finale.

Attualmente sono ben 38 le varietà Ente Nazionale Risi iscritte al Registro Nazionale

COMMERCIO Consiste in un logo nutrizionale da applicare facoltativamente sulle confezioni alimentari

NutrInform Battery, l'etichettatura FOP "italiana" a servizio del consumatore

Su questo logo sarà indicato il contenuto di energia, grassi, grassi saturi, zuccheri e sale espresso in grammi, rapportati alla quantità che dovrebbero essere assunti nel corso dell'intera giornata

Cinzia Simonelli

Si chiama NutrInform Battery ed è il sistema italiano di etichettatura per alimenti, che consiste in un logo nutrizionale da applicare facoltativamente alle confezioni alimentari. Su questo logo sarà indicato il contenuto di energia, grassi, grassi saturi, zuccheri e sale espresso in grammi, rapportati alla quantità che dovrebbero essere assunti nel corso dell'intera giornata. Per aiutarci a comprendere meglio cosa stiamo leggendo, saranno aggiunte anche le percentuali che l'alimento in questione ricopre, in funzione del totale che si dovrebbe assumere. Il contenuto energetico è espresso sia in Joule che in Calorie.

Il concetto di base di questo sistema è, quindi, offrire al consumatore gli strumenti per valutare l'equilibrio della propria alimentazione calcolando la quantità di elementi nutrizionali che si stanno ingerendo, valutando così se risultano essere adeguati.

Il sistema NutrInform Battery nasce dall'esigenza di fornire un'alternativa italiana valida ed efficace alle attuali proposte europee di etichettatura FOP (Front Of Pack): Traffic Light (Inglese) e Nutriscore (francese). Entrambe le proposte citate risultano essere inadeguate dal punto di vista italiano, in quanto sono solamente prescrittive, ovvero marchiano il prodotto con una cromia ben definita, senza fornire al consumatore le corrette informazioni del perché di quell'etichettatura. Si è voluto, invece, optare per un sistema più corretto dal punto di vista delle informazioni fornite al consumatore e di trasparenza, ovvero il sistema descrittivo NutrInform Battery.

Vediamo nel dettaglio di che cosa si tratta.

NutrInform Battery: l'etichetta

Lo schema grafico di utilizzo è riportato in Figura 1. Emerge subito l'immediatezza e la semplicità della

proposta. Graficamente si ha la visualizzazione di una pila per componente, che rappresenta l'idea di pieno/vuoto e permette di trasmettere il messaggio in una visualizzazione veloce, anche al momento dell'acquisto. Si è, inoltre, optato per una colorazione neutra per focalizzare l'attenzione esclusivamente proprio sul concetto di "pieno/vuoto". Questa scelta risulta essere di facile comprensione anche per le fasce di popolazione svantaggiate, che hanno comunque familiarità con il simbolo della pila/batteria scarica o carica. Inoltre il concetto di riempimento/pieno ancora non riempita, disponibile da coprire con altri elementi, lascia la capacità critica e il potere decisionale all'utente finale.

Rispetto ai sistemi semaforici, quindi, che inducono

Offrire al consumatore gli strumenti per poter valutare l'equilibrio della propria alimentazione calcolando la quantità di elementi nutrizionali che si stanno ingerendo

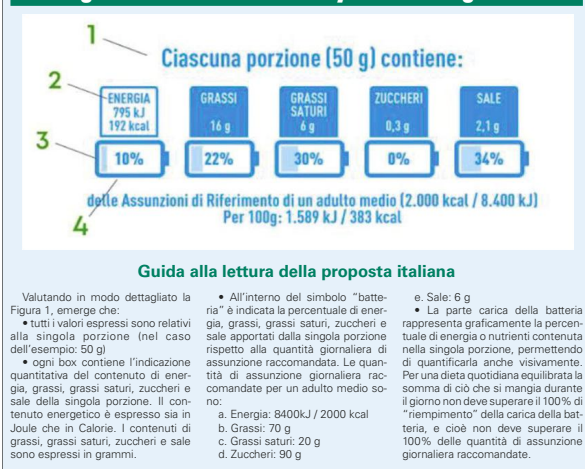
sul livello di energia e dei nutrienti da tenere sotto controllo.

L'esercizio cui è indotto il consumatore innesca il punto vendita, con una scelta oculata degli alimenti che contengono bassi livelli dei nutrienti da tenere sotto controllo rispetto alla propria esigenze nutrizionale e prosegue a casa, responsabilizzando nella costruzione del regime alimentare per se stesso e la propria famiglia dove le scelte di consumo possono essere opportunamente adeguate, con il consiglio del medico di famiglia in rapporto all'età, al sesso dei componenti, alla loro costituzione fisica e alle loro abitudini di attività fisica.

La legislazione italiana

All fine di rendere attuativa la regolamentazione dell'utilizzo dell'etichettatura facoltativa FOP con il modello NutrInform Battery, è stato emesso il Decreto del 19 novembre 2020 "Forma

Figura 1 - NutrInform Battery: lo schema grafico



zioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 304 del 17-12-2020, condiviso dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero della Salute e dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

La situazione in Europa

In ambito europeo vi è, ad oggi, un acceso dibattito su quale sia il modello ritenuto più corretto da seguire. L'obiettivo è, infatti, quello di avere a disposizione un unico sistema di etichettatura FOP armonizzato per tutta l'Unione europea, per non indurre confusione e ostacoli al mercato interno.

Recentemente, nel corso del Consiglio Agricolo di Bruxelles, vi è stata una dura presa di posizione del nostro Ministro delle Politiche agricole Teresa Bellanova che, con l'appoggio di Grecia e Repubblica Ceca, è riuscita a bloccare la deliberazione in favore del sistema di etichettatura Nutriscore che penalizzerebbe il made in Italy. Ora il dibattito proseguirà sempre in Europa, mentre in Italia ci si prepara a rendere attuativa l'adozione, su larga scala.

Si rammentano dunque le caratteristiche salienti della proposta italiana Nu-

trInform Battery:

- volontarietà nell'applicazione FOP;
- la sua adozione non va a sostituirsi all'attuale etichettatura che prevede di riportare le informazioni nutrizionali complete per l'alimento;
- presenta carattere informativo e non prescrittivo;
- rimangono esclusi da questa etichettatura i prodotti regolamentati con i disciplinari DOP e IGP;
- gli operatori che applicheranno volontariamente il logo NutrInform Battery

si impegnano ad estenderlo progressivamente a tutti i prodotti appartenenti alla medesima categoria merceologica.

Nel testo del Decreto viene citato un Manuale d'uso a cui riferirsi, al momento non ancora reso disponibile, ma di cui daremo notizia appena sarà divulgato ufficialmente: Ente Nazionale Risi metterà a disposizione della filiera idonei schemi grafici NutrInform Battery per i prodotti di interesse.

Per approfondimenti

- C. Simonelli "Etichet-

tatura FOP (Front of Packaging), quali sono le prospettive per il riso?" Il Risicolto, febbraio 2019

- C. Simonelli "NutrInform Battery e sai cosa compri?" Il Risicolto, marzo 2020
- www.nutrinformbattery.it
- Decreto del 19 novembre 2020 "Forma di presentazione e condizioni di utilizzo del logo nutrizionale facoltativo complementare alla dichiarazione nutrizionale in applicazione dell'articolo 35 del regolamento (UE) 1169/2011"

Aiz Chem
INDUSTRIAL DISTRICT 1802

Perlka®
CALCIOCIANAMIDE

Erogazione dell'azoto ideale e costante

Migliora la naturale fertilità del terreno

Elevata la resa alla lavorazione

Fornitore:
Aizchem S.p.A.
Via S. Alberto, 10 - 37030 S. Giovanni Lupatoto (VI)
Tel. +39 0445 910000
Fax +39 0445 910001
www.aizchem.com

Consulenza per Nord Italia:
Dr. Stefano Pappalardo
Via Vesuvio 60
10128 Torino
Tel. +39 011 5610000
Fax +39 011 5610001
E-mail: quinto@azienda.aizchem.com

Consulenza per Sud Italia ed Estero:
Dr. Giuseppe Pappalardo
Via J. F. Kennedy 148
00144 Roma
Tel. +39 06 9480030
E-mail: giuseppe.pappalardo@azienda.aizchem.com

Siamo tutti d'accordo, Green Deal e Farm to Fork sono gli obiettivi di un'agricoltura europea che deve diventare sempre più green e sostenibile, ma nello stesso tempo l'agricoltura deve garantire cibo sano e sufficiente all'alimentazione di tutti

Simone Silvestri

Green Deal e Farm to Fork. Riduzione dei fitofarmaci e degli antibiotici in agricoltura e in allevamento: nel settore agricolo non si parla di altro.

Siamo tutti d'accordo, questi sono gli obiettivi di un'agricoltura europea che deve diventare sempre più green e sostenibile, ma nello stesso tempo, occorre non dimenticarlo, l'agricoltura deve garantire cibo sano e sufficiente all'alimentazione di tutti.

Durante la recente emergenza sanitaria, anche il settore del riso ha potuto accorgersi come questo obiettivo non sia così scontato e che trovarsi con una limitata autosufficienza alimentare non sia propriamente indicato.

Attraverso quali concrete alternative i nostri agricoltori potranno rispondere alla riduzione della chi-

mica in agricoltura? Ci sono novità rilevanti dalla genetica e risultati molto interessanti di principi attivi meno impattanti su ambiente e salute. Ma per ora non sono alternative applicabili in campo. Quindi siamo tutti d'accordo su dove andare, il punto è come arrivarci.

Sovente si legge dai non addetti al settore agricolo del generalizzato abuso dei fitofarmaci, ma analizzando i dati delle sostanze attive disponibili per la cura delle piante emerge come la realtà è l'esatto opposto di quanto si racconta.

I primi provvedimenti adottati

La prima riduzione delle sostanze attive è stata operata a livello comunitario tramite la Revisione Europea in applicazione della Direttiva 91/414/CEE (successivamente abrogata e sostituita dal Reg. UE 1107/2009) che mirava alla

L'ANALISI Nell'ultimo decennio sono spariti tanti principi attivi che per

La riduzione dei principi attivi

Dalla genetica stanno arrivando risposte importanti, ma per ora no

rialutazione degli agrofarmaci autorizzati sul mercato prima del 1993. Un passo doveroso, dal momento che in Italia le registrazioni risalgono al 1971, quando i criteri di valutazione tossicologica e ambientale erano sicuramente molto meno attenti di quelli attualmente applicati in fase di autorizzazione. Tale direttiva introduce norme uniformi in materia di valutazione, autorizzazione, immissione sul mercato e controllo all'interno dell'Unione europea (Ue) dei prodotti fitosanitari e delle sostanze attive che essi contengono.

Sono stati autorizzati solo i prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive elencate nell'allegato I della direttiva e che non rappresentavano un rischio per la salute umana o animale o per l'ambiente nelle normali condizioni di utilizzo.

Per la prima volta viene introdotta la procedura per la valutazione e l'autorizzazione dei prodotti fitosanitari tramite principi uniformi quali le specifiche condizioni delle aree di uso del prodotto, l'efficacia, l'assenza di effetti inaccettabili sui vegetali, l'impatto sulla salute umana e animale, nonché sulle specie non previste, la diffusione nell'ambiente e l'impatto su di esso, ecc.

A partire, quindi, dal 1993 tale revisione ha valutato le circa mille sostanze attive che erano presenti sul mercato al momento dell'adozione della Direttiva. Di queste, solo il 26%, ha superato appieno la valutazione di sicurezza per co-

me era stata armonizzata in Europa. La maggior parte delle sostanze, ben il 67%, è stata, invece, eliminata, o perché le aziende non hanno prodotto i



necessari dossier a sostegno, o per incompletezza dei medesimi, oppure ancora sono state volontariamente ritirate dalle industrie produttrici. In quest'ultimo caso non è detto che le molecole fossero indifendibili. Spesso erano

semplicemente obsolete e non avevano più un mercato tale da giustificare un investimento a loro difesa.

Infine, una lista a parte è stata predisposta al fine di contenere le sostanze attive che pur avendo su-



AUREA
con NBPT



MIREA
con tecnologia DOS-P®



MIDOTEC
con 3,4 DMPP

**MASSIMA EFFICIENZA AZOTATA
MASSIMO RISPETTO DELL'AMBIENTE**

MUGAVERO
FERTILIZZANTI

www.mugavero.it
info@mugavero.it



mettevano un buon controllo delle principali infestanti ivi penalizza le risaie on ci sono concrete alternative applicabili in campo



resa necessaria data la sua efficacia nei confronti dei giovani resistenti ai meccanismi d'azione (ALS e ACCasi), sempre più diffusi nell'areale risicolo italiano. Problematica questa che, anno dopo anno sta assumendo sempre più rilevanza impedendo oggi la coltivazione delle varietà tradizionali di riso su superfici rilevanti.

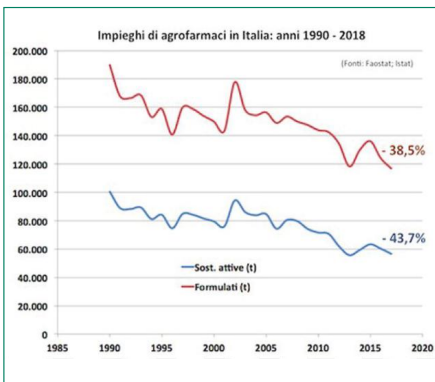
Altra molecola non inclusa nell'allegato I della direttiva 91/414/CEE è il Pretilachlor, revocato a fine 2017: sta seguendo un lungo processo di registrazione che ne sta consentendo l'utilizzo negli ultimi anni grazie agli usi per emergenza fitosanitaria. Tale molecola, grazie alla sua attività anti-germinale, consente di controllare molte infestanti difficili facenti anche parte delle popolazioni resistenti.

Altro principio attivo che ha subito la revisione europea è stato il Triclorazolo, che fino al 2016 ha mantenuto l'autorizzazione in deroga ai sensi dell'art. 53 del Reg. C E 1107/2009 per l'importanza nel contenimento del brusone, soprattutto

Tra i principi attivi non più utilizzati ricordiamo Propanile, Quinlorac, Triclorazolo e Oxadiazolo

di delle varietà tipiche della risicoltura italiana. Nel 2016 la decadenza del suo limite massimo di residuo ha causato la sua revoca definitiva.

Il processo di revisione dei prodotti fitosanitari previsto dalla Direttiva 91/414/CEE dell'Unione Europea è proseguito con l'applicazione del Regolamento (CE) n. 1107/2009 che ha introdotto due novità che stanno determinando una significativa modifica nella procedura



autorizzativa attualmente in vigore, quali l'introduzione dei criteri per l'esclusione delle sostanze attive (cut-off criteria) e la valutazione comparativa degli agrofarmaci (comparative assessments). Anche a causa di queste nuove norme, la coltivazione del riso ha perso l'impiego della sostanza attiva Oxadiazolo a seguito della scadenza del suo periodo di approvazione comunitaria ai sensi del regolamento (UE) n. 1107/2009.

Il prodotto, largamente utilizzato in pre-semina e emergenza (negli ultimi 5 anni si stima un utilizzo su solo della metà della superficie italiana a riso) era fondamentale per contenere le emergenze precoci di giovane, alisma e ciparacca rappresentando un'arma efficace per il contenimento delle infestanti diventate resistenti agli erbicidi utilizzati.

Rispetto sempre più deboli alle infestanti

Ed è questo il punto. Tale drastico impoverimento di soluzioni fitosanitarie ha reso sempre più complessi i programmi di difesa, aumentando anche le probabilità che insorgessero fenomeni di resistenza ai pochi prodotti rimasti impiegabili.

Confrontando il numero di molecole disponibili, si è ridotto anche parecchio l'uso complessivo di agrofarmaci che sono andati progressivamente calando proprio a partire dai primi anni '90, periodo nel quale toccarono gli apici in termini di tonnellate impiegate. Rispetto al 1990 sono, infatti, calate del 33,5% le tonnellate di formulati commerciali e del 43,7% quelle delle sole sostanze attive (Vedi fig. 2).

La limitata scelta di molecole e meccanismi d'azione in una coltivazione come quella del riso, con infestanti altamente "specializzate", porta all'aumento anno dopo anno dei suddetti fenomeni di resistenza. Inoltre, a causa di tale condizione, le nuove molecole autorizzate sono esposte a rischi molto più elevati di inefficacia nel volgere di pochi anni dal primo impiego. Da ciò la necessità agronomica, spesso disattesa, di alternare fortemente le sostanze attive impiegate per garantire maggiori prospettive di vita proprio delle nuove molecole giunte in commercio. Occorrerebbe salvaguardare una certa "sostenibilità fitosanitaria" che è stata invece travolta da una selezione operata attualmente, molecola per molecola, senza cioè tenere conto della necessaria visione di insieme che considera appieno il contesto di applicazione. Una visione che dovrebbe essere invece alla base delle politiche alternative di sostanze attive.

Contrariamente a quanto a volte riferito, infatti, l'uso degli agrofarmaci in Italia si mostra in diminuzione da ormai più di un quarto di secolo. Ciò deriva da un lato dalla riduzione assoluta di superfici agricole, calate di quasi due milioni di ettari solo nel periodo dal 1990 al 2005 (fonte Ispra), dall'altro anche all'arrivo di sostanze attive più specifiche, da un uso sempre più puntuale e sostenibile dei fitofarmaci da parte dei coltivatori, dall'evoluzione delle tecniche di monitoraggio di patogeni e parassiti e dall'utilizzo di attrezzature all'avanguardia come avviene nella maggior parte delle aziende risicole che hanno permesso una maggior razionalizzazione del numero complessivo dei trattamenti in campo.

Per un settore strategico come quello della produzione primaria è doveroso puntare sulla sostenibilità come indicato dal Green Deal ma è assai doveroso definire un contesto normativo chiaro e stabile, così da eliminare il rischio per i produttori di perdere competitività del settore a causa dei minori investimenti delle multinazionali, sempre più orientate verso altri Paesi.

L'impoverimento di soluzioni fitosanitarie ha reso sempre più complessi i programmi di difesa, aumentando anche le probabilità che insorgessero fenomeni di resistenza ai pochi prodotti rimasti impiegabili

perato la revisione presentavano profili tossicologici e/o ambientali tali da suscitare la sostituzione non appena fossero giunti nuovi candidati aventi il medesimo grado di efficacia, capò saldo della coltivazione biologica, ricade in questa lista.

Tale utilizzo ha di fatto dato una seconda vita alla molecola che, potendo essere utilizzata a dosi d'impiego notevolmente inferiori rispetto al passato, è stata impiegata con efficacia con la fondamentale funzione di prevenzione e gestione delle resistenze, sia su varietà tradizionali che su varietà di tipo Clearfield, grazie alla sua azione nei confronti di importanti specie non graminacee.

Il suo particolare meccanismo d'azione (inibitore del fotosistema II, gruppo C2 secondo la classificazione HRAC) lo rendeva, infatti, un partner ideale per altri principi attivi, principalmente ad azione ormonica (MCPA e triclopyr), per il contenimento delle popolazioni di infestanti ciparacca e alismatacee divenute resistenti agli erbicidi inibitori dell'enzima ALS (isoflometolurea, triazolo pirimidine, ecc.).

Tanti principi attivi scomparsi

Guardando agli ultimi 15 anni, tra i principi attivi non introdotti nell'allegato I della Direttiva 91/414/CEE ricordiamo

Propanile, Quinlorac e Pretilachlor. Il Propanile è stato storicamente il primo erbicida a essere diffusamente impiegato nella lotta contro i giovani delle risaie. A seguito della sua non inclusione nell'allegato I ha interrotto l'utilizzo nel riso con la campagna 2009. A seguito delle richieste delle organizzazioni dei produttori, dei trasformatori e dell'Ente Nazionale Risi, nonché in conformità a quanto previsto dall'art. 53 del Reg. CE

Il drastico impoverimento di soluzioni fitosanitarie, negli anni ha reso sempre più complessi i programmi di difesa in risaie, basati su sempre meno sostanze attive e modi di azione

per poi rinascere anni più tardi grazie all'autorizzazione per situazione di emergenza fitosanitaria fino al 2017, quando ha lasciato definitivamente la risicoltura italiana.

L'autorizzazione eccezionale in Italia del principio attivo Quinlorac era



Seppure meno agrofarmaci

Continuando l'analisi dei

NOVITÀ Uno strumento innovativo, complementare alle polizze tradizionali, a sostegno della competitività e della capacità di resilienza delle imprese

Via libera ai fondi IST per i risicoltori

Sono uno scudo importante contro la volatilità dei prezzi e le ricorrenti crisi di mercato

Niki Lasorsa - Ismea

Il riso entra nella lista dei settori ammessi all'attivazione dello strumento di stabilizzazione del reddito (IST - Income Stabilization Tool).

Lo prevede il Piano di gestione dei rischi in agricoltura 2021 messo a punto dal Ministero delle Politiche agricole e già passato al vaglio della Conferenza Stato-Regioni.

I fondi IST, basati sulla mutualità tra agricoltori, sono stati introdotti dall'Unione europea nella scorsa programmazione per ampliare il corredo degli strumenti di gestione del rischio a disposizione delle imprese agricole europee.

L'Italia è stata tra i primi paesi ad attivarsi su questo fronte, consentendo agli agricoltori, attraverso l'adesione a un fondo IST, di garantirsi un'indennizzo (da un minimo del 20% a un massimo del 70% della perdita subita) nell'eventualità di una "drastica" riduzione del reddito aziendale.

Tale circostanza, in base alle norme dell'Ue, si verifica quando il reddito si riduce di oltre il 20% rispetto al valore medio di un trien-



nio o di un quinquennio, in quest'ultimo caso si applica la cosiddetta media "olimpica", calcolata escludendo dal conteggio le annualità con i valori più alto e più basso.

Il costo di adesione alla copertura mutualistica è estremamente vantaggioso per le imprese, dal momento che gli agricoltori versano di tasca propria solo il 30% della quota, mentre il restante 70% è finanziato con risorse pubbliche.

I soggetti gestori dell'IST

Possono candidarsi come soggetti gestori di un

fondo IST le cooperative agricole e i loro consorzi, le società consorziate, anche in forma associata, costituite da imprenditori agricoli, le organizzazioni di produttori, le unioni e le associazioni di OP, gli organismi collettivi di difesa e loro associazioni, le reti di impresa costituite in prevalenza da imprese agricole.

Ai soggetti gestori, per facilitare l'avviamento del fondo, è riconosciuto per i primi tre anni un contributo pubblico fino a un massimo di 200.000 euro sulle spese di costituzione del fondo.

Per i soci (agricoltori attivi)

il diritto al risarcimento, in caso di perdite di reddito superiori al 20% della media storica, matura solo previa attestazione del cosiddetto "trigger event": una sorta di dichiarazione di stato di crisi generalizzata nel settore e/o nell'area territoriale di competenza, certificata dal Mipaaf (trigger nazionale), con il supporto di Ismea, o dal soggetto gestore secondo le modalità stabilite nel proprio regolamento (trigger del fondo).

Il meccanismo del "trigger event" impedisce, di fatto, che la liquidazione del risarcimento avvenga in casi isolati di crisi aziendali, situazioni che potrebbero determinarsi per errate scelte di investimento o cattiva gestione.

Per la costituzione di un fondo IST è richiesto un numero minimo di 150 soci, che si riduce a 50 se il volume d'affari complessivo raggiunge almeno la soglia dei 10 milioni di euro.

Da rilevare che i fondi IST, nella risicoltura, costituiscono un valido strumento di contrasto al fenomeno della volatilità dei prezzi e alle ricorrenti crisi di mercato, associate alla forte esposizio-

ne del settore alla concorrenza internazionale.

L'attenzione delle imprese italiane alla gestione dei rischi

Il carattere spiccatamente imprenditoriale delle aziende risicole italiane e fattori di ordine strutturale e congiunturale, oltre all'esposizione a taluni eventi climatici avversi, in particolare le grandine e il vento forte, spiegano l'attenzione che i risicoltori riservano tradizionalmente al tema della gestione dei rischi e l'elevata propensione a sottoscrivere polizze assicurative agevolate contro gli eventi atmosferici.

I numeri illustrati in occasione di un webinar pro-

dotto dal Mipaaf e organizzato da Ismea sulla gestione del rischio nella filiera del riso, tenutosi lo scorso 9 dicembre alla presenza di tutti i massimi rappresentanti del settore e degli organismi di difesa, confermano l'importanza di tali stru-

menti, sottoscritti dal 72% delle aziende risicole nazionali e rappresentativi del 95% della Piv del settore, in termini di valori assicurati, e del 77% delle superfici investite.

Dopo l'uva da vino e le mele, il riso è il prodotto che sviluppa, sul circuito delle politiche agricole agevolate contro i rischi atmosferici, i più alti valori assicurati in Italia (oltre 400 milioni di euro nel 2019).

La possibilità di istituire fondi IST a garanzia della stabilizzazione dei redditi dei risicoltori, concessa a

partire dal 2021, rappresenta pertanto, oltre a un'attestazione di attenzione al settore - di cui l'Italia, come noto, detiene la leadership a livello europeo - una grossa opportunità per l'intera filiera, dotandola di uno strumento innovativo, complementare alle polizze tradizionali, a sostegno della competitività e della capacità di resilienza delle imprese.

Il costo di adesione alla copertura mutualistica è estremamente vantaggioso per le imprese



SARDO PIEMONTESE SEMENTI

Scegli la Qualità, scegli Sapise

Cerere

Tondo Precoce dal granello cristallino che non macchia

Balilla

Tondo dalle grandi prestazioni

Augusto

Lungo A dal granello cristallino

Unico

Lungo A cristallino tipo Loto taglia bassa molto produttivo

Carnise

il Carnaroli di Sapise taglia bassa

Apollo

Lungo B Aromatico Italiano

Oceano

Lungo B dalle ottime capacità produttive, resistente alle malattie

Sole cl

Tondo cristallino dall'elevata rusticità e potenziale produttivo

Terra cl

Tondo cristallino dalle elevate performance agronomiche

Luna cl

Lungo A Clearfield® cristallino di riferimento

Barone cl

Il primo Lungo A da Interno dalle ottime potenzialità produttive

Sirio cl

l'Indica precoce dall'elevata produzione

Mare cl

Lungo B elevata produzione e ottima qualità del granello

Ecco 63

l'IBRIDO dall'elevate potenzialità produttive, resistente alle malattie

Inoltre, le varietà pubbliche, di qualità garantita, prodotte da Sapise:

**SELENIO - CARNAROLI
SANT'ANDREA**

IN ARRIVO

Andromeda CL Lungo B precoce

Dario CL Tondo cristallino precoce tipo Selenio

Misaki Tondo cristallino convenzionale

www.sapise.it
info@sapise.it
0161 257530

Area Mercati dell'ENR

Il decreto legislativo 20 febbraio 2019, n. 15, ha introdotto importanti novità in materia di marchi d'impresa, tra le quali la distinzione tra marchio collettivo e marchio di certificazione.

Entro il 31 dicembre 2020 tutti i titolari di marchi collettivi registrati sulla base della normativa antecedente al decreto legislativo 20 febbraio 2019, n. 15, erano tenuti a indicare all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, pena la decadenza del marchio, se intendevano mantenere il marchio collettivo in base alle nuove regole oppure trasformarlo in marchio di certificazione avente natura giuridica atta a certificare l'origine geografica di un prodotto.

L'Ente Nazionale Risi ha optato per la seconda soluzione e, pertanto, a partire dal 1° gennaio 2021 il marchio "Riso Italiano" diventerà un marchio di certificazione, motivo per cui l'Ente Risi ha approntato alcune impor-

tanti modifiche alle modalità d'uso e di controllo del marchio.

La principale novità riguarda l'apposizione in prossimità del marchio della seguente dicitura "Origine garantita dall'Ente Nazionale Risi" che gli operatori già autorizzati all'uso del marchio dovranno inserire sulle confezioni entro il 31 dicembre 2021.

Inoltre, ravvisando la necessità di rafforzare i controlli sull'origine del prodotto che gli utilizzatori del marchio hanno acquistato

IL DECRETO Introdotta importanti modifiche, tra cui la distinzione tra marchio collettivo e marchio di certificazione

Nuove modalità d'uso e di controllo del marchio "Riso Italiano"



ORIGINE GARANTITA DALL'ENTE NAZIONALE RISI

da altri operatori, l'Ente Risi chiederà agli utilizzatori sottoposti a controllo di attestare l'origine italiana, in modo da garantire maggiormente che il prodotto commercializzato con il marchio sia stato interamente ottenuto da riso greggio (riso nel raccolto in Italia).

A questo proposito gli utilizzatori dovranno consentire ai controllori dell'Ente Risi l'accesso all'origine di deposito del prodotto e la consultazione della documentazione contabile, nonché acquisire il consenso da parte dei fornitori (diversi dai risicoltori e dalle cooperative) di risone, riso integrale/semigreggio, riso semilavorato, riso lavorato e prodotti a base di riso a sot-

toporsi ad eventuali controlli.

Un'altra importante novità riguarda i controlli ispettivi volti ad accertare la qualità del prodotto confezionato con il marchio. Il Decreto legislativo 4 agosto 2017, n. 131, concernente le disposizioni relative al mercato interno del riso, ha attribuito all'Ente Nazionale Risi le stesse funzioni spettanti alla Repressione frodi in materia di controlli. Pertanto, l'accertamento di prodotto di qualità non rispondente agli standard qualitativi previsti nel Decreto legislativo 4 agosto 2017, n. 131, comporterà, da parte dell'Ente Nazionale Risi, l'inoltro all'operatore di una comunicazione di esito irregolare di analisi e contestazione amministrativa con l'indicazione della sanzione amministrativa pecuniaria prevista dalla normativa. Le nuove modalità sono state notificate

Brexit: raggiunto l'accordo, niente dazi sul riso italiano

Il 24 dicembre 2020 l'Unione europea e il Regno Unito hanno raggiunto un accordo di libero scambio.

Con il comunicato stampa diramato dalla Commissione europea si legge che l'accordo "dispone l'assenza di tariffe e controlli di tutti i prodotti conformi alle opportune regole in materia di origine". Ciò significa che i prodotti italiani potranno essere esportati nel Regno Unito senza essere gravati da dazi.

Allo stesso modo i prodotti inglesi potranno essere importati in Italia a dazio zero. In entrambi i casi dovranno essere rispettate le regole sull'origine e a questo proposito si ricomincia una disposizione specifica per il riso che permette al riso italiano di essere esportato nel Regno Unito senza il pagamento del dazio e che scongiura la possibilità che il riso importato dal Regno

Unito da Paesi extra UE possa essere riesportato nell'UE a dazio zero, anche nel caso in cui il riso stesso sia stato sottoposto a lavorazioni sostanziali.

In definitiva, sono state accolate le istanze che il tavolo di filiera aveva avanzato nei mesi scorsi alla task force creata presso Palazzo Chigi. L'accordo raggiunto ora attende l'approvazione formale dai rispettivi Parlamenti dell'Unione europea e del Regno Unito.

Nonostante l'accordo, vi saranno cambiamenti importanti a partire dal 1° gennaio 2021. L'UE e il Regno Unito costituiranno due mercati distinti e due spazi separati dal punto di vista normativo e giuridico. Ciò creerà ostacoli, al momento inesistenti, agli scambi di beni e servizi e alla mobilità e agli scambi transfrontalieri, in entrambe le direzioni.



a tutti gli utilizzatori che avranno tempo fino al 26 febbraio 2021 per accettare o meno le nuove regole.

Gli utilizzatori che non

aderiranno alle nuove modalità avranno tempo fino al 31 dicembre 2021 per smaltire le confezioni in uso, eventualmente saran-

no oggetto di controllo in base alle regole vecchie e non potranno utilizzare il marchio a partire dal 1° gennaio 2021.

Presentata al Ministero la situazione del mercato del riso italiano

Lo scorso 15 dicembre si è tenuta la riunione, in videoconferenza, nella quale l'Ente Nazionale Risi ha presentato l'evoluzione di mercato al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ad altri rappresentanti istituzionali e ai rappresentanti della filiera.

Nel corso dell'incontro l'Ente Risi ha presentato il bilancio di collocamento della campagna 2019/20 e gli elementi che hanno portato alla definizione del bilancio di collocamento previsionale per la campagna 2020/21.

L'Ente ha, altresì, evidenziato altri aspetti.

• La clausola di salvaguardia ha ridotto sensibilmente le importazioni nell'Unione europea di riso Indica dalla Cambogia e dal

Myanmar, ma si conferma il preoccupante aumento delle importazioni nell'UE di riso Japonica proveniente dal Myanmar.

• La clausola di salvaguardia scadrà il 18 gennaio 2022, quindi, sarebbe opportuno ottenere la proroga, fermo restando che andrà difesa dalla richiesta di annullamento avanzata dalla Cambogia.

• È importante che l'UE e il Regno Unito arrivino a definire un accordo di libero scambio entro il 31 dicembre 2020 (evento che si è verificato il 24 dicembre), in modo da scongiurare l'introduzione di dazi e controlli doganali sul riso esportato dagli operatori italiani a partire dal 1° gennaio 2021.

Considerata l'oggettiva difficoltà nel delineare un preciso andamento del mercato attuale a causa del Covid-19, la filiera ha concordato sulla necessità di fissare un nuovo incontro nel mese di aprile 2021 per analizzare di nuovo il bilancio previsionale 2020/2021 alla luce di una situazione più definitiva.

Il Ministero ha informato la Commissione europea circa l'esito dell'incontro e quest'ultima ne ha preso atto durante il Comitato di gestione del 17 dicembre 2020.





Massima efficienza azotata, massimo rispetto dell'ambiente.

MIREA® è la prima linea di fertilizzanti azotati granulari con la nuova e unico **TECNOLOGIA DOS-P®, risultato della ricerca italiana che permette la sinergia di due inibitori diminuendo al minimo assoluto le perdite di azoto.**

La tecnologia DOS-P® rallenta di 8/12 giorni la trasformazione dell'Azoto Ureico in Ammoniacale, altamente volatile e ritarda di 56/84 giorni la trasformazione dell'Azoto Ammoniacale in Nitrico, altamente dilavabile.

La nuova tecnologia DOS-P® permette di incrementare le produzioni agricole senza intervenire sui costi di produzione e nel rispetto dell'ambiente, con un vantaggio agronomico e ambientale.

1 sacco in confezione da 600 kg

2 azioni per un doppio vantaggio

5 composizioni da scoprire e provare



TECNOLOGIA DOS-P®
1 tecnologia, 5 vantaggi

INIBIZIONE DELL'AZOTO UREICO

INIBIZIONE DEI BATTERI NITRIFICANTI

MASSIMA EFFICIENZA AZOTATA

www.mugavero.it
info@mugavero.it

L'INTERVISTA Christian Balzo è lo chef del ristorante Piano35 di Banca Intesa a Torino, il più alto d'Italia

Cucinare un risotto vicino al cielo

«Si sa, non è un piatto facilissimo da fare, perché richiede manualità, perizia ed esperienza»

Paola Pico

Cucinare a 150 metri di altezza, nella cucina del ristorante più alto d'Italia (è il ristorante di Banca Intesa a Torino), circondato dagli alberi di una serra bioclimatica, con i tetti di tutta la città ai propri piedi, non è da tutti. Neppure il giovane chef Christian Balzo lo immaginava anche solo due anni fa quando, lasciata la cucina della Cascina Lautier a Chieri, preso il coraggio a quattro mani, inviò il curriculum all'allora patron del ristorante Piano35, Marco Sacco. Risultato? Dopo quella prima esperienza a fianco di Marco Sacco (destellato al Piccolo Lago di Mergozzo da quindici anni), Christian Balzo si prova in un'altra avventura: accetta, infatti, nel 2019 di riprendere Piano35 in qualità di chef resident, sempre in collaborazione con lo chef Sacco. Anzi, tiene a dire che la sinergia con Sacco è un'idea che dimostra come la linea e la filosofia della loro cucina

continua a essere un unico, che ribadisce la volontà di far parte di una squadra che lavora all'unisono.

Un bel salto di qualità e di responsabilità, in una situazione e in una location molto diverse da quelle lasciate a Chieri...

«Esattamente. Cascina Lautier è un'antica dimora padronale che si affaccia sulla suggestiva corona delle Cascine Lautier a Chieri, presso il coraggio a quattro mani, invio il curriculum all'allora patron del ristorante Piano35, Marco Sacco. Risultato? Dopo quella prima esperienza a fianco di Marco Sacco (destellato al Piccolo Lago di Mergozzo da quindici anni), Christian Balzo si prova in un'altra avventura: accetta, infatti, nel 2019 di riprendere Piano35 in qualità di chef resident, sempre in collaborazione con lo chef Sacco. Anzi, tiene a dire che la sinergia con Sacco è un'idea che dimostra come la linea e la filosofia della loro cucina

Al Piano35 la clientela straniera ha modo di apprezzare i piatti, in particolare il risotto, della cucina italiana

quella a Torino. Entrato al ristorante di Banca Intesa, infatti, mi sono dovuto rapportare con la gestione di un ambiente decisamente più impegnativo, anche perché distribuito su tre livelli, quindi in verticale».

Tre piani sono decisamente impegnativi. Come

chi è

Christian Balzo, classe '78, nato e cresciuto a Pinerolo, inizia a muoversi fra i fornelli giovanissimo e a soli 17 anni, appena terminati gli studi alberghieri, intraprendendo la prima esperienza professionale in un ristorante a fianco di Steven Lazzarin, all'epoca alla guida del Malan. E' lì che pone le basi della propria carriera: approfondisce la cucina tradizionale piemontese e impara cosa significhi la passione in cucina. Terminata l'esperienza in Val Chisone, Christian lavora ad altri anni presso il Defillipi per approdare poi a Torino all'ex Vo di via Provana, a fianco di Stefano Borra. Una tappa che segnerà per lui una svolta professionale. Nel ristorante di Borra, infatti, Balzo scopre un mondo fino ad allora sconosciuto a lui che arrivava dal-

la ristorazione classica regionale. Lo Chef pinerolese inizia, quindi, a giocare con le materie prime come mai aveva osato e scopre le potenzialità che i cibi, con le loro infinite combinazioni, possono offrire. Terminata l'avventura nel capoluogo sabaudino chef Balzo, che mai si allontanerà dall'amato Piemonte, lascia la città e nel 2015 inizia a lavorare presso Cascina Lautier a Chieri. Dopo tre anni, finiscono con Marco Sacco, chef del Piccolo Lago di Mergozzo (due stelle Michelin dal 2007). Sacco in quel momento (siamo nel 2018) stava per intraprendere l'avventura alla guida di Piano35, l'emblematissimo ristorante in cima al grattacielo Intesa Sanpaolo a Torino. Da quel momento, la sinergia tra Christian Balzo e Marco Sacco non si

è più interrotta: la collaborazione fra i due, infatti, è continuata anche quando, alla fine del 2018, Piano35 ha dovuto chiudere alcuni mesi per motivi dirigenziali. Christian, infatti, ha trascorso il periodo d'assenza al piccolo Lago, il quartier generale di Marco Sacco a Mergozzo.

Appena ripreso Piano35, nel settembre 2019, Christian vi torna come chef resident.

Il successo arriva poco dopo: a novembre 2020 Piano35 riceve, infatti, la prima stella Michelin. Un traguardo che, dopo poco più di un anno di attività, fa salire Balzo nell'olimpo della Rossa. Un traguardo che premia tutti gli "ingrediente" della carriera di Balzo: spirito di sacrificio, tenacia, impegno e capacità di saper fare ristorazione in squadra.

sono strutturati?

«Al 35° piano (da qui il nome di Piano35) insiste la sala ristorante; al 36° la terrazza con sala conferenze per buffet e ricevimenti importanti e al 37° il lounge bar che si avvale della figura fondamentale e super professionale del giovane Simone Sacco, figlio di Marco Sacco. Insomma, una location scenografica ma che al tempo stesso non trasuda lusso ostentato, piuttosto invita al relax e alla meditazione, enogastronomia si intende. Insomma, Piano35 fa fatto della sostenibilità (a cominciare dai materiali della costruzione sino alla cucina e alla filosofia che emerge prepotente anche dai piatti proposti) il punto di forza del ristorante. Proprio sul terreno della sostenibilità ci siamo trovati Marco Sacco e io anche per le proposte culinarie. L'offerta del ristorante, infatti, si basa su proposte appassionate sia in versione light che completa, a seconda che si scelgano quattro o sette portate. Non manca il menu che omaggia il Piemonte e la tradizione sabauda, le cui eccellenze sono giacimenti preziosi, così come quello

chiamato "Giro d'Italia" che esalta le migliori materie prime del Bel Paese. La sinergia con lo chef Marco Sacco, infine, è alla base del terzo menu degustazione che si ispira ai piatti "storici" della carta del Piccolo Lago. La dimostrazione di come la linea e la filosofia della nostra cucina, tra Mergozzo e Torino, sia un unico che ribadisce la volontà di far parte di una squadra che progetta, crea e lavora all'unisono».

Parliamo di ingredienti, di piatti e quindi di riso. Ama il riso e la sua carta di ristorante prevede sempre almeno un risotto?

«Amo il riso e il risotto. Ricordo di aver cucinato a casa per mio padre, di ritorno dalle lezioni all'Alberghiero di Pinerolo, un risotto al Barolo che, a ben ricordare, non ho più rifatto».

Ci cita un risotto che ha ideato e che, ai tavoli di ristorante, ha riscosso successo tanto da essere mantenuto in carta.

«Il riso latte, altri fischietti marinati e bagnetto verde (un omaggio al Piemonte). Un risotto semplice per me

che l'ho ideato, paradossalmente complicato per chi lo volesse eseguire».

Quali varietà di riso ama e usa?

«Amo usare due varietà di riso in particolare: la varietà Roma e la consociatissima varietà Carnaroli. Entrambe mantengono la cottura e danno grande soddisfazione nella preparazione del risotto che, come si sa, non è un piatto facilissimo da fare perché richiede manualità perizia ed esperienza. Non uso invece mai al ristorante le varietà colorate che smentiscono talvolta solo nella cucina di casa».

Il risotto è un piatto che tutti, fuori dall'Italia, ci indicano ma che non è semplice da fare. Non crede?

«All'estero negli ultimi tempi ci sono molti colleghi chef che hanno sviluppato particolare sensibilità verso i due must della cucina italiana: la pasta e il risotto. E noi dovremmo essere davvero contenti e grati perché è un modo per diffondere la cultura gastronomica italiana che tutto il mondo ci invidia, un patrimonio che abbiamo la fortuna, attraverso i

nostri clienti stranieri, di poter promuovere ed esportare».

Come sta vivendo il grande successo che Piano35 ha in prima persona avete avuto dopo l'arrivo della vostra prima stella?

«Bene. A me questa grande attenzione e la gratificazione che premia il lavoro mio e della mia squadra ha fatto un gran bene. Certo non me l'aspettavo. Perlomeno non mi aspettavo che la Michelin avrebbe acceso i riflettori su di noi dopo solo un anno di lavoro, pur con tutte le difficoltà. È un'emozione che galvanizza e alla quale, pur non essendo avvezzi, ci si abitua volentieri».

A questo punto la domanda è d'obbligo: cosa pensa della forte esposizione mediatica che spesso strappa molti chef alle loro cucine trasformandoli poi in personaggi televisivi che in tv si vedono?

«Rispondo che il troppo stropia, in tutti i sensi. Non mi sento di affermare che il cuoco deve assolutamente stare in cucina, né che deve cavalcare esageratamente i media. Dico, tuttavia, che, mai come in questi ultimi anni, il nostro comparto è stato illuminato da riflettori che hanno acceso l'interesse dei consumatori e che hanno dato risalto a una realtà che fino a qualche tempo fa veniva data come poco interessante e scontata».

Ha un sogno nel cassetto di cui, scaramanzia a parte, si può parlare?

«Proseguire sulla strada intrapresa, ma senza fretta. Ho paura di non riuscire a godermi il momento che sto vivendo e che desidero gustarmelo sino in fondo insieme a tutti quelli che con me hanno lavorato perché la stella Michelin si trasformasse da sogno a realtà».



Carnaroli, aglio nero, gamberi di fiume, robiola e chiorzoni

Ingredienti per 4 porzioni

320 g riso Carnaroli, 16 gamberi di fiume, 80 g burro di gamberi di fiume, 80 g parmigiano reggiano, 40 g salsa di robiola ai 3 lattini, 1 lt furetto di pesce di lago, 80 g burro, 80 g pasta di aglio nero, 0,2 lt brodo vegetale, 1,2 g chiorzoni per il burro di gamberi, 80 g scarti di gamberi (ricavati dai gamberi in ricetta), 80 g burro, 1,2 pz aceto stellato, 1 g semi di finocchio per il furetto di pesce, 120 g lische di trota (meglio se di lago), 120 g lische di pesce persico, 40 g finocchio, 1 g semi di finocchio, 1 g pepe, 1 foglie di alloro, ghiaccio a coprire per la pasta di aglio nero,

La ricetta

10 g aglio nero, qb brodo vegetale, sale per la salsa di robiola ai 3 lattini, 40 g robiola ai 3 lattini, qb brodo vegetale.

Esecuzione

Per il burro di gamberi

Pulire i gamberi di fiume separando la coda (da abbattere in negativo e poi pulire); dividere le teste e le code rimaste in barattoli dei cuochi e coprire con burro fuso e le spezie. Abbattere a -18 e poi pacosare. Riunire il composto in una pentola alta e portare su fuoco al minimo, con una sonda portare il burro a 68° C in maniera omogenea (deve risultare com-



pletatamente arancione). Passare con un canovaccio in cotone a trama fine e conservare in frigorifero.

Per il furetto di pesce. Disegnare gli scarti di pesce e 2 finocchi a fette in acqua e ghiaccio per una notte in frigorifero; il giorno

seguito scolari bene, rosolarli con un filo di olio a fiamma viva e poi coprire con ghiaccio e un po' d'acqua, portare a bollore, schiumare e aggiungere i restanti finocchi (tagliati) e le spezie. Far sobollire per 1 ora e poi lasciar riposare per 30 minuti prima di filtrare.

Per la pasta di aglio nero. Pelare l'aglio e frullarlo nel thermomix con poco brodo vegetale a 50° C per 5 minuti per ottenere una crema molto densa.

Per la salsa di robiola ai 3 lattini. Frullare nel thermomix la robiola con poco brodo vegetale e condire di sale n.d.r. se la robiola è molto fresca utilizzare tutto il formaggio nel caso fosse troppo acido correggere con della panna.

Osservatorio Internazionale

A cura di Angelo Di Mambro

RICE OUTLOOK/1 Secondo le ultime previsioni, il raccolto 2020/21 toccherà il livello record di 501,2 milioni di tonnellate

Il livello della produzione torna a salire

A trainare la crescita sono l'India, in ragione di specifiche politiche e prezzi, la Thailandia, gli Usa e l'Australia

Aumenta lievemente la produzione e prende forza la domanda nelle ultime previsioni dell'anno del Dipartimento Usa per l'agricoltura sul raccolto 2020/21. La produzione globale di riso è stimata al livello record di 501,2 milioni di tonnellate (base lavorata), in aumento di 100mila tonnellate rispetto alle previsioni precedenti e dell'1% nei confronti di un anno prima. Le previsioni sul raccolto sono in crescita per Australia, Guyana, Nepal e Perù, ma in ribasso per Cuba, Honduras, Nicaragua e Corea del Sud.

Il consumo globale di riso nel 2020/21 è previsto a un primato di 500,4 milioni di tonnellate, in aumento di 1,2 milioni di tonnellate rispetto alla più alta mai registrata: è il quattordicesimo anno consecutivo di aumento delle scorte finali globali. A trainare verso l'alto la produzione sono l'India, in



ragione di specifiche politiche e prezzi, e Thailandia, Usa e Australia che tornano ai normali livelli di output dopo un'annata con i raccolti danneggiati da eventi atmosferici estremi.

Dal punto di vista dei consumi, quelli attesi in Cina nel 2020/21 rappresentano la maggior parte dell'aumento previsto, con gran parte della crescita dovuta all'aumento dei mangimi e degli usi industriali del riso. Ma sono la Nigeria e l'Arabia Saudita a rappresentare la maggior parte della revisione

al rialzo di questo mese nel consumo globale e nell'uso residuo, come risultato di maggiori importazioni. Anche le stime per Nepal e Australia sono state leggermente aumentate, principalmente a causa di raccolti di dimensioni maggiori.

Il commercio mondiale di riso nel 2021 è previsto a 44,8 milioni di tonnellate, in aumento dell'1,2% rispetto alle previsioni precedenti e dell'1,5% in più sull'anno scorso. Le esportazioni di questo mese si prevedono in rialzo per Australia, Bra-

sile e India, mentre sono state ridimensionate per il Pakistan. Sul fronte delle importazioni del 2021, le stime sono state aumentate per Afghanistan, Guatemala, Guinea, Honduras, Nigeria e Arabia Saudita, ma sono state abbassate per Australia ed Ecuador.

Si prevede che l'India e gli Stati Uniti costituiranno la maggior parte dell'aumento delle scorte di riso finali globali. La Cina rappresenterà il 65% delle scorte finali globali e l'India il 17%.

I prezzi commerciali della

India, boom dell'export

Per il 2020, le previsioni degli esperti Usda sulle esportazioni dell'India sono state portate a 13,7 milioni di tonnellate, la più grande quantità di riso mai esportata da un singolo paese. L'India ha forniture abbondanti e le sue esportazioni hanno prezzi molto competitivi.

Le stime Usda confermano come gli anni '10 abbiano fatto segnare una svolta, in cui l'India ha preso il posto della Thailandia come leader dell'export. Il surplus indiano nasce anche dalle politiche di distribuzione di alimenti, rafforzate nell'ultimo anno a causa della pandemia. Nel 2020/21, l'uso domestico e residuo dell'India è previsto a un livello record di 106 milioni di tonnellate, leggermente al di sopra del livello del 2019/20. Sia nel 2019/20 che nel 2020/21, il consumo e l'uso residuo sono stati sostenuti dal programma governativo di soccorso in caso di pandemia, che fornisce razioni di grano e riso sovvenzionato a circa 800 milioni di persone. Il programma è iniziato a marzo 2020.

Thailandia per il riso non aromatico sono aumentati del 75-85% nell'ultima rilevazione, principalmente a causa di una valuta più forte e delle recenti richieste di acquisto. Al contrario, le quotazioni dei prezzi del Vietnam sono leggermente diminuite a causa della domanda debole e a prezzi non competitivi, con le quotazioni della Thailandia ben

al di sotto di quelle del Vietnam. I prezzi dell'India rimangono i più competitivi tra gli esportatori asiatici, un fattore determinante per le esportazioni record dell'India quest'anno. I prezzi di esportazione degli Stati Uniti sono praticamente invariati rispetto a un mese prima.

RICE OUTLOOK/2 Secondo le previsioni, ci dovrebbe essere un leggero calo delle importazioni

Stati Uniti, produzione stabile

Questo mese c'è stata solo una revisione dal lato dell'offerta al bilancio totale del riso negli Stati Uniti 2020/21: la previsione di importazione è stata ridotta di 35mila tonnellate, a 1,36 milioni di tonnellate, in calo di oltre il 2% rispetto al record dell'anno precedente. Rivista al ribasso, invece, la stima sulle esportazioni (1,11 milioni di tonnellate rispetto al mese scorso).

La produzione totale di riso negli Stati Uniti nel 2020/21 rimane prevista a circa 10,2 milioni di tonnellate, il 22% in più rispetto all'anno precedente, prin-

cipalmente a causa di un aumento del 21% dell'area raccolta. L'incremento è il risultato di prezzi in salita e un meteo clemente per buona parte della stagione 2019/20.

Il dato sulle importazioni si spiega con la flessione delle stime sugli acquisti di riso a grana media e tonda, ora previsti a 318mila tonnellate, quasi il 10% in meno rispetto alla previsione precedente e oltre il 7% in meno rispetto al record dell'anno prima. La revisione al ribasso di quest'ultima analisi si è basata sulle aspettative di minori spe-

dizioni dalla Cina a Portorico nel 2020/21. Quella dell'export cinese di riso a grana tonda o media verso il territorio caraibico degli Usa è questione particolarmente seguita dagli analisti Usa. Nel 2019/20, la Cina ha spedito a Porto Rico quattro forniture da 21mila tonnellate ciascuna. Fino a ottobre 2020, nessuna spedizione era arrivata a Porto Rico dalla Cina. Si prevede ancora che il Porto Rico riceverà tre spedizioni di riso a grana media e tonda dalla Cina nel 2020/21. Dal 2018/19, la Cina ha fornito tre o quattro spedizioni di



21.000 tonnellate a Porto Rico ogni anno di mercato, in genere una ogni 3 o 4 mesi.

Le esportazioni 2020/21 sono calcolate a 4,3 milioni di tonnellate (3 milioni a grana lunga, 1,3 a grana tonda), in calo di 91mila tonnellate rispetto alla stima di novembre, ma ancora quasi l'1% in più rispetto alla campagna in corso. La stima sulla riduzione riguarda principalmente il riso a grana lunga. La revisione al ribasso si è basata sulle spedizioni mensili segnalate dal censimento fino a ottobre, le spedizioni settimanali e le vendite fino al 26 novembre riportate nelle vendite settimanali per l'esportazione negli Stati Uniti e le aspettative relative a spedizioni e vendite per il resto dell'anno di

mercato. Fino a ottobre, il censimento degli Stati Uniti ha riportato le spedizioni totali di tutto il riso a 500.756 tonnellate, in calo del 43% rispetto all'anno precedente.

Le scorte finali limitate nel 2019/20, un raccolto ritardato in gran parte del Delta e le interruzioni logistiche dovute a diverse tempeste e uragani della costa del Golfo sono i fattori principali alla base del ritmo delle esportazioni anormalmente lento all'inizio dell'anno di mercato 2020/21. Tuttavia, sulla base dei dati di spedizione accumulati dalle vendite per l'esportazione, gli Stati Uniti hanno esportato più di 442mila tonnellate di riso dal 29 ottobre al 26 novembre, un ritmo estremamente sostenuto.

Australia pronta al recupero dopo un'annata difficile

La riscultura australiana prova a risollevarsi dalla siccità, ma per riconquistare le posizioni di mercato perdute negli scambi internazionali ci vorrà tempo. Per citare un esempio, la Papua Nuova Guinea, acquirente tradizionale, l'anno scorso ha comprato da Taiwan.

Gli analisti sono concordi nel prevedere un rimbalzo nella produzione, che nel 2021 aumenterà enormemente rispetto allo scorso anno, caratterizzato dalla siccità e dal raccolto più sfortunato dalla stagione 2008/09. Anche le esportazioni dovrebbero aumentare, ma solo

moderatamente.

La domanda interna di riso in Australia ha registrato un trend in aumento fino al 2019. Dopo il calo della produzione, i prezzi interni sono aumentati e hanno portato a una domanda più debole nel 2019/20. Le scorte, inoltre, sono prosciugate. Gran parte delle forniture di nuovi raccolti verrà utilizzata per ricostituire il mercato australiano. All'esterno, i riscoltori australiani dovranno affrontare la concorrenza di altri esportatori che hanno approfittato dell'anno di assenza di Canberra dal mercato globale.

BILANCIO La domanda da molti dei mercati chiave in Medio Oriente e Africa è stata robusta, smentendo le previsioni

Scambi in crescita, nonostante il Covid

La pandemia, con la percezione di una potenziale scarsità, ha portato molti ad aumentare gli acquisti

Il Covid non ferma gli scambi di riso, anzi: per il 2020, la domanda da molti dei mercati chiave in Medio Oriente e Africa è stata robusta, smentendo le previsioni che volevano le due regioni ridurre gli acquisti. La pandemia, con la percezione di una potenziale scarsità, ha portato gli Stati del Golfo e del Medio Oriente, strutturalmente deficitari quanto a produzione, ad aumentare gli acquisti. L'Africa avrebbe di che sfamare i suoi abitanti se raggiungesse livelli pro-

duuttivi come quelli euroamericani, ma come noto non è così. E i giganti dell'Africa occidentale come la Nigeria alla fine hanno importato più di quanto annunciato. Al contrario, i mercati del Sudest asiatico hanno registrato una minore domanda di importazioni, frenando le opportunità di esportazione per Thailandia e Vietnam, che di solito riforniscono la regione. Le importazioni del settore privato nelle Filippine sono state ostacolate negli ultimi mesi poiché il governo ha

snesso di rilasciare nuovi permessi di importazione e la Cina ha ridotto gli acquisti. Ad approfittarne soprattutto l'India, mentre le esportazioni da Bangkok potrebbero essere le più basse degli ultimi 24 anni essenzialmente a causa dei prezzi troppo alti, e i concorrenti come Vietnam e Pakistan hanno subito un modesto calo delle esportazioni.

Si prevede che la produzione di riso australiana nell'anno di mercato 2020/21 (inizia a marzo

2021) aumenterà enormemente rispetto allo scorso anno, che è stato colpito dalla siccità e dal raccolto più modesto dal 2008/09. Anche le esportazioni dovrebbero aumentare, ma solo moderatamente. La crescita delle esportazioni è limitata poiché l'Australia si concentra sulla ricostruzione delle scorte e deve affrontare la forte concorrenza di altri esportatori che si sono impadroniti dei mercati durante l'assenza generale dell'Australia dal mercato globale.



Cambogia, divieto di bruciare le paglie

La Cambogia ha emanato una direttiva per vietare alle persone che vivono nelle zone rurali di bruciare paglia di riso e spazzatura nei loro campi. La misura, a quanto riporta la stampa locale, è stata decisa per ridurre l'inquinamento atmosferico. Neth Pheaktra, portavoce del ministero dell'Ambiente, l'ha annunciata dopo aver illustrato i risultati di una ricerca che indicava come principali cause dell'inquinamento dell'aria emissioni di impianti industriali, veicoli diesel e altri, incendi boschivi, combustione di rifiuti agricoli, in particolare di paglia di riso, combustione di rifiuti solidi all'aperto e in discarica e

polvere dai cantieri. Secondo i monitoraggi, la qualità dell'aria delle grandi città come la capitale Phnom Penh si era deteriorata in modo allarmante, con impatto sulla salute delle persone. Per impedire il ripetersi di questa situazione, Pheaktra ha annunciato cinque misure del governo: prevenzione degli incendi, il miglioramento delle infrastrutture stradali, la rimozione della polvere su strade e bordi delle strade, educando le persone a non bruciare immondizia, rifiuti solidi, erba, paglia di riso o altri rifiuti agricoli, e misure per la prevenzione degli incendi boschivi.

Vietnam, si punta su varietà di alta qualità

I risicoltori del Delta del Mekong in Vietnam puntano sempre più sulla qualità, con varietà che si vendono bene e offrono alti profitti. Secondo il ministero dell'agricoltura, oltre il 60% del riso piantato nella provincia di Dong Tháp, una delle aree più vocate alla produzione, è costituito da varietà di alta qualità, in aumento del 4,2% rispetto a due anni fa.

Le varietà sono jasmime e altre con rese più alte e adatte alle condizioni pedoclimatiche locali.

A Dong Tháp si coltivano più di 520 mila ettari di riso all'anno con una pro-

duzione annua di 3,3 milioni di tonnellate. I risicoltori e le cooperative che producono le varietà di alta qualità hanno poi firmato contratti con l'industria per garantire sbocchi e prezzi stabili, con profitti superiori del 15-20% rispetto a prima. Circa il 46% delle aree di coltivazione della provincia sono coperte da contratti con l'industria. Nell'inverno 2020-21 la provincia punta a coltivare su circa 200 mila ettari, varietà di alta qualità che soddisfano la domanda del mercato e sono resistenti alle malattie, secondo il dipartimento provinciale di coltivazione e protezione delle piante.

RAVARO

COSTRUZIONI MECCANICHE

Tecnologia al servizio della natura
IMPEGNO, SVILUPPO E RICERCA COSTANTE DAL 1967



Strada per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy
Tel. 0321/5514,6 r.a. Fax 0321/55181
www.officineravaro.com e-mail: ravaro@ravaro.it



ISO 9001:2008 CERTIFICATO N°2113
ISO 3834-4:2006 CERTIFICATO N°2114

Il mese del Riso

di Enrico Losi

BILANCIO Richieste maggiori per Tondi (+16.300 tonnellate circa) e Lungni A (+24.100 tonnellate)

Trasferimenti di risone in crescita rispetto alla scorsa campagna

Dai dati risulta un export a quasi 39.300 tonnellate, base lavorato, in aumento del 20% rispetto a un anno fa

Dall'inizio della campagna sono state trasferite circa 30.400 tonnellate di risone in più (+5%) rispetto allo stesso periodo della scorsa campagna.

Risultano maggiori trasferimenti per i Tondi (+16.300 tonnellate circa), e per i Lungni A (+24.100 tonnellate circa), mentre sono calati i trasferimenti per i Lungni B (4.900 tonnellate circa) e per i Medici (1.200 tonnellate circa).

Per quanto concerne la valorizzazione del risone, risultano alcune variazioni, tutte negative e in generale di poca entità.

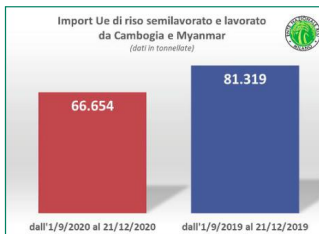
Relativamente agli scambi commerciali, si rileva un export a quasi 39.300 tonnellate, base lavorato, in aumento del 20% rispetto a un anno fa, e un import a quasi 28.400 tonnellate, in aumento del 22% rispetto allo stesso periodo del 2019.

Finalmente sono stati pubblicati i dati intrastat del mese di agosto relativi alle consegne verso gli altri Paesi dell'Unione europea. La campagna 2019/2020 si è chiusa con un volume complessivo di circa 549.500 tonnellate, base lavorato, con un incremento di circa 42.500 tonnellate (+8%) rispetto alla campagna 2018/2019 per effetto delle maggiori vendite verso la Germania (+22.477 t), la Francia (+11.466 t), la Repubblica Ceca (+5.163 t) e i Paesi Bassi (+4.830 t). Invece, sono risultate in calo le vendite verso il Regno Unito (-4.595 t), e la Polonia (-3.426 t).

A fine novembre AGEA ha proceduto all'aggiudicazione per la fornitura agli indigeni di quasi 6.000 tonnellate di riso tondo lavorato in confezioni sottovuoto da 1 kg. Il prodotto dovrà essere consegnato alle Organizzazioni a partire dall'11 gennaio 2021 ed entro il 31 maggio 2021.

Unione europea

Secondo i dati pubblicati dalla Commissione



europa le importazioni sono state di 374.000 tonnellate, base nell'Ue si attestano sulle lavorate, in calo di quasi

29.900 tonnellate (-7%) rispetto alla campagna precedente.

Le importazioni di riso lavorato dalla Cambogia e dal Myanmar, pari a 81.319 tonnellate, risultano in calo di circa 14.700 tonnellate (-18%) rispetto a un anno fa.

Sul lato dell'export si rileva un volume di circa 69.300 tonnellate, base lavorato, con un aumento di circa 1.500 tonnellate rispetto alla campagna precedente.

TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 4/1/2020

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Soteno	137.599	47.837	34,7%	89.762
Centaro	87.656	40.194	45,8%	47.462
Alpi	234.996	81.451	34,6%	153.545
TOTALE TONDO	460.251	169.482	36,8%	290.769
Loto	22.797	8.671	38,0%	14.126
Pisano-Arigo	657	221	33,6%	436
Viatone Miano	21.177	7.483	35,2%	13.714
Viora Medio	4.300	1.292	29,8%	3.008
TOTALE MEDIO	48.931	17.887	36,4%	31.044
Loto-Ariete	280.027	78.504	28,0%	199.523
S. Andrea	22.436	9.880	44,0%	12.556
Roma	67.392	32.564	48,3%	34.828
Bado	65.394	39.562	60,4%	25.832
Achiorio-Violano	120.540	53.952	44,7%	66.588
Camorali	112.798	46.029	40,8%	66.769
Viora Lunga A	37.955	12.632	33,0%	24.423
TOTALE LUNGA A	714.552	273.153	38,2%	441.429
TOTALE LUNGO B	294.869	145.996	49,5%	148.874
TOTALE GENERALE	1.518.603	605.787	39,8%	912.816

Dati espressi in tonnellate di riso grezzo

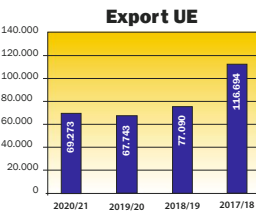
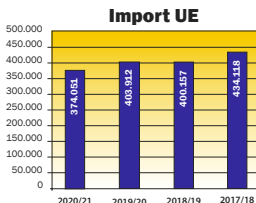
IMPORT & EXPORT UE

EFFETTIVO SDAGANATO DAL 1/9/2019 AL 20/12/2020

(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato - Risone incluso)

Paesi	Import	Paesi	Export
Regno Unito	76.559	Italia	35.697
Paesi Bassi	57.826	Grecia	11.802
Francia	49.316	Spagna	8.327
Belgio	30.546	Bulgaria	3.526
Italia	29.519	Portogallo	1.965
Portogallo	25.108	Lituania	1.928
Germania	20.678	Romania	1.284
Polonia	19.162	Rep. Ceca	1.035
Spagna	18.828	Belgio	639
Rep. Ceca	11.089	Polonia	635
Svezia	6.857	Paesi Bassi	498
Slovenia	5.014	Germania	399
Altri Ue	23.548	Altri Ue	1.537
TOTALE	374.051	TOTALE	69.273
Rotture di riso	107.232	-	-

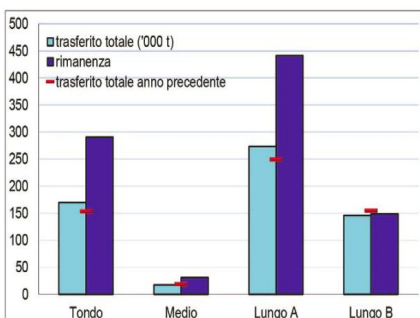
IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI



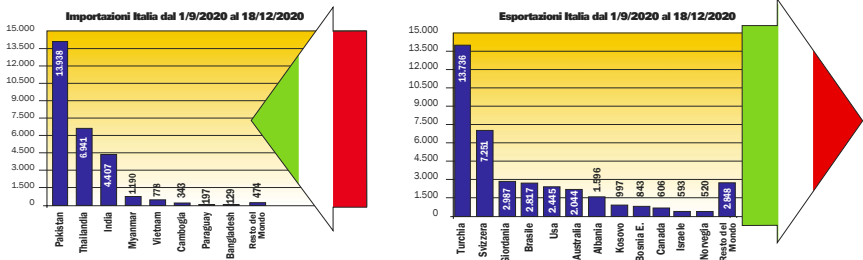
LE CAMPAGNE PRECEDENTI

2019/2020	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	368.633	153.139	41,54%
Medio	49.510	18.799	37,57%
Lungo A	718.648	249.051	34,66%
Lungo B	427.169	154.333	36,13%
TOTALE	1.563.960	575.322	36,79%
2018/2019	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	399.148	194.496	48,73%
Medio	66.009	23.310	35,31%
Lungo A	687.705	246.363	35,82%
Lungo B	377.577	154.404	40,89%
TOTALE	1.530.499	618.573	40,42%
2017/2018	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	486.903	184.313	37,85%
Medio	66.025	20.607	31,21%
Lungo A	757.011	278.041	36,73%
Lungo B	332.162	136.587	41,12%
TOTALE	1.642.101	619.548	37,73%

TRASFERIMENTI ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE



DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



BORSA DI NOVARA								
Risoni	30/11/20		7/12/20		14/12/20		21/12/20	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Sole CL e similari	318	328	310	320	310	320	310	320
Balilla-Centauro	325	350	325	350	325	350	325	350
Selenio	330	360	320	350	320	350	320	350
Lido e similari	310	320	305	315	305	315	305	315
Loto	325	355	325	355	325	355	325	355
Augusto	325	355	325	355	325	355	325	355
Dardo, Luna CL e similari	315	330	305	320	305	320	305	320
S. Andrea	395	430	395	430	395	430	395	430
Baldo	415	430	415	430	415	430	415	430
Roma	375	385	375	385	375	385	375	385
Arborio-Volano	450	480	440	470	440	470	440	470
Camarrò	485	525	480	520	480	520	480	520
Lungo B	315	330	315	330	315	330	315	330

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

BORSA DI VERCELLI								
Risoni	1/12/20		8/12/20		15/12/20		22/12/20	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla, Centauro e similari	330	350	330	350	330	350	330	350
Sole CL	320	330	320	330	320	330	320	330
Selenio e similari	335	355	335	355	335	355	335	355
Tipo Ribe	320	330	320	330	320	330	320	330
Loto* e similari	347	366	347	366	347	366	347	366
Augusto	337	356	337	356	337	356	337	356
S. Andrea e similari	425	435	425	435	425	435	425	435
Roma e similari	375	385	375	385	375	385	375	385
Baldo* e similari	425	435	425	435	425	435	425	435
Arborio-Volano	460	485	450	475	450	475	450	475
Camarrò* e similari	505	520	480	520	480	520	480	520
Lungo B	318	328	318	328	318	328	318	328

* Prezzo massimo riferito alla varietà Loto, Baldo/Cammeo - (T) Nominale

BORSA DI PAVIA								
Risoni	2/12/20		9/12/20		16/12/20		23/12/20	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Sole e similari	310	320	300	310	300	310	300	310
Centaurio (originario)	325	350	315	340	315	340	315	340
Selenio	325	355	320	350	320	350	320	350
Lido-Flipper e sim.	305	325	300	320	300	320	300	320
Padano-Argo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Volano Niano	450	480	450	480	450	480	450	480
S. Andrea	395	430	395	430	395	430	395	430
Loto e Membo	330	350	325	345	325	345	325	345
Dardo-Luna CL e sim.	305	325	300	320	300	320	300	320
Augusto	330	350	325	345	325	345	325	345
Baldo	370	385	370	385	370	385	370	385
Arborio-Volano	450	470	450	470	450	470	450	470
Camarrò	505	530	500	525	500	525	500	525
Similari dei Camarrò	465	480	465	480	465	480	465	480
Lungo B	310	330	310	330	310	330	310	330

BORSA DI MORTARA								
Risoni e similari	4/12/20		11/12/20		18/12/20		25/12/20	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Sole e similari	310	320	310	320	310	320	310	320
Selenio	325	360	325	360	325	360	325	360
Centauro	327	352	327	352	327	352	327	352
Volano Niano	450	480	450	480	450	480	450	480
S. Andrea	395	430	395	430	395	430	395	430
Loto	320	355	320	355	320	355	320	355
Dardo-Luna CL e sim.	300	320	300	320	300	320	300	320
Augusto	335	355	335	355	335	355	335	355
Roma e sim.	385	385	385	385	385	385	385	385
Baldo e sim.	415	430	415	430	415	430	415	430
Arborio-Volano	460	480	450	470	450	470	450	470
Camarrò	495	525	495	525	495	525	495	525
Cararaggio e similari	460	480	460	480	460	480	460	480
Lungo B	320	330	320	330	320	330	320	330

BORSA DI MILANO								
Lavorati	1/12/20		8/12/20		15/12/20		22/12/20	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio	1100	1145	1100	1145	1100	1145	1100	1145
Roma	1000	1050	1000	1050	1000	1050	1000	1050
Baldo	1010	1070	1010	1070	1010	1070	1010	1070
Ribe	810	840	800	830	800	830	800	830
S. Andrea	1030	1060	1030	1060	1030	1060	1030	1060
Lungo B	770	800	770	800	770	800	770	800
Volano Niano	1190	1250	1190	1250	1190	1250	1190	1250
Padano - Argo	825	925	825	925	825	925	825	925
Lido e similari	780	810	770	800	770	800	770	800
Origine - Comune	765	900	755	890	755	890	755	890
Camarrò	1220	1305	1220	1305	1220	1305	1220	1305
Parbollo Ribe	910	940	900	930	900	930	900	930
Parbollo Lungo B	870	900	870	900	870	900	870	900
Parbollo Baldo	1080	1140	1080	1140	1080	1140	1080	1140

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
 c/o Dmedia Group SpA
 Merate (LC) - via Campi 29/L
 tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08 028

Direttore responsabile: Giuseppe Pizzi
 Tel. 039 99 89.245 Email: giuseppe.pizzi@risicoltore.it
 Reg. Tribunale di Milano n. 4365 del 25/6/1987

Editor: Dmedia Group SpA
 Proprietà: Ente Nazionale Risi
 Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicista:
 Publinter srl
 Merate (LC) - via Campi 29/L
 tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08 028
 publinter@publinter.it

Stampa e Distribuzione
 Grafica Novaresa
 Via Marconi, 2
 29090 San Pietro Mozzese (PC)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 4 gennaio 2021
 Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente
 dalla volontà dell'Editore e della redazione.
 Informazione a sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003.
 I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni
 momento è possibile avere accesso ai propri dati (trattamento e aggiornamento) a cura del giornale.

➔

CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA
 (dati espressi in tonnellate base riso lavorato, riso da seme escluso - Fonte: Isat)

CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE	Prime 10 destinazioni	Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
19/20 (aggiornamento al 31/8/2020)	166.217	7.631	107.417	268.283	549.518			FRANCIA	134.801	123.335
18/19 (aggiornamento al 31/8/2019)	176.596	7.497	92.879	230.016	506.990	GERMANIA		133.081	111.204	22.477
differenza	-10.379	134	14.538	38.255	42.528	REGNO UNITO		60.079	64.674	-4.595
differenza In %	-5,88%	1,79%	15,65%	16,62%	8,39%	BELGIO/LUSSEMBURGO		35.557	33.479	2.079
17/18 (aggiornamento al 31/8/2016)	216.671	8.330	104.830	212.368	542.399	REP. CEECA	25.943	20.786	5.163	
						PAESI BASSI	25.476	29.640	-4.830	
						POLONIA	22.663	26.089	-3.426	
						AUSTRIA	19.730	17.388	2.342	
						UNGHERIA	15.834	14.675	1.159	
						FINLANDIA	10.195	9.030	1.165	

GIÀ COLLAUDATO. ULTERIORMENTE MIGLIORATO

NUOVI MODELLI PUMA DA 140 A 175 CV

SAFEGUARD
GARANZIA ESTESA*



Tu chiedi il meglio. La nuova serie Puma di Case IH è orientata alle prestazioni e alle attività agricole tecnologicamente avanzate. Con un nuovo design, funzionalità aggiuntive e, ora, intervalli di manutenzione estesi del 25%**, rende il tuo lavoro ancora più efficiente ed economico, mantenendo bassi i costi operativi. Tutti i modelli Puma hanno un aspetto in comune: una reputazione comprovata di trattori affidabili, potenti ed economici. Scegli tra una varietà di opzioni e finiture, orientate al cliente. Potrai creare il Puma giusto per ogni esigenza.

* I nostri standard di qualità estremamente elevati e i continui miglioramenti ai nostri prodotti ci permettono di darti la possibilità di usufruire di una garanzia estesa, del costruttore. Offerta soggetta a termini e condizioni. Chiama il tuo concessionario Case IH per i dettagli!

**250 ore per il motore/1500 ore per la trasmissione

www.caseih.com

CASE IH
AGRICULTURE
FOR THOSE WHO DEMAND MORE